zione assunta dalla Conferenza di Milano di appoggiare la Commissione parlamentare di inchiesta, ma anche di porre fortemente l'accento sulla lotta da condurre nelle aziende e nel Paese. Il C.D. dovrebbe confermare anche che la CGIL è pronta ad allargare e coordinare la lotta in tutte le provincie italiane, fino a farla sfociare — se sarà necessario — in un movimento a carattere nazionale. La CGIL è decisa a spezzare la offensiva dei grandi monopoli contro le libertà e i diritti sindacali, offensiva che minaccia i principi della Costituzione e le basi stesse dell'ordinamento democratico dell'Italia.

Il governo Segni

Dopo aver sottolineato il fatto che i lavoratori italiani hanno salutato con gioia la caduta del governo Scelba, l'on. Di Vittorio ha affermato che, purtroppo, il nuovo governo non mostra di volersi porre su una strada diversa. Il governo Segni si è pronunciato per l'affossamento della "giusta causa" e per la soppressione di una parte dei contributi unificati per una parte di contribuenti, senza però aumentare i contributi unificati a carico dei grandi agrari e della rendita fondiaria, per accogliere le giuste

Il compagno Di Vittorio

esigenze di miglioramenti previdenziali in favore dei lavoratori agricoli.

Di Vittorio ha poi rilevato come la C.G.I.L. avesse giudicato in modo positivo la riaffermazione del Presidente Segni del principio costituzionale della piena eguaglianza dei cittadini, che implica la fine dell'infausta politica scelbiana delle discriminazioni e delle rappresaglie sindacali e politiche. Egli ha poi ricordato che nel suo recente discorso alla Camera aveva dimostrato che la giusta riaffermazione del principio dell'eguaglianza dei diritti civili dei cittadini, fatta dall'on. Segni, avrebbe avuto una reale efficacia soltanto se vi fosse stato un intervento per eliminare le discriminazioni e le rappresaglie nelle fabbriche e nella pubblica amministrazione.

« Sono stato alquanto stupito, perciò — ha detto l'on Di Vittorio — quando il Presidente del Consiglio, nella sua replica, ha dichiarato che non risulta al governo che vi siano discriminazioni a danno dei lavoratori aderenti alla CGIL nelle fabbriche. Ma poichè il Presidente, raccogliendo la mia offerta d'un volume che documenta le discriminazioni, ha dichiarato che lo esaminerà con l'interesse che merita, essendo in gioco diritti dei lavoratori, noi porteremo questa documentazione all'on. Segni, non soltanto perché la esamini, ma perché siano prese misure efficaci per porre un termine al terrorismo padronale nelle aziende ».

Per quanto concerne la Conferenza indetta dalla CGIL sul petrolio e le fonti di energia, l'on. Di Vittorio ha sottolineato il grande successo che essa ha avuto, e ha affermato che la tesi della CGIL — è cioè la nazionalizzazione degli idrocarburi e la piena disponibilità di tutte le fonti di energia — è la sola che può permettere all'Italia di utilizzare al massimo tali fonti di energia e di metterle a disposizione del mercato a prezzo decrescente.

La CGIL è convinta che la misura più idonea al raggiungimento dell'obiettivo della nazionalizzazione, sia quella della costituzione di un Commissariato nazionale delle fonti di energia con la piena utilizzazione dell'ENI — opportunamente democratizzato e sottoposto al controllo del Parlamento — in quanto l'ENI possiede ottime attrezzature, personale e alta competenza tecnica e mezzi imponenti per adempiere a questo grande compito. La CGIL tuttavia, lottando conseguentemente per l'obiettivo della nazionalizzazione, è sempre pronta a realizzare opportune intese con tutte le forze che, pur muovendosi su posizioni diverse, tendono a sottrarre il petrolio italiano al cartello internazionale e a farne strumento di progresso generale per la Nazione.

« L'entità delle scoperte petrolifere e metanifere fatte nel nostro Paese è tale — ha detto Di Vittorio — da aprire nuove prospettive di sviluppo economico al Paese. Ciò rende necessario un aggiornamento della piattaforma di politica economica presentata dalla CGIL, perchè essa possa essere sempre all'altezza del suo compito di difendere gli interessi quotidiani e permanenti dei lavoratori, per aprire al Paese la via di un crescente progresso economico e sociale, nella libertà e nella pace ».

I contratti di lavoro

Dopo aver affermato che la resistenza del padronato alla richiesta di miglioramenti economici avanzata dalle organizzazioni di lavoratori non ha nessuna giustificazione, l'on. Di Vittorio ha affermato che i metallurgici, i tessili, i lavoratori dell'abbigliamento, i pastai e mugnai, e tutte le altre categorie che ancora non hanno rinnovato il loro contratto di lavoro potranno contare sull'appoggio incondizionato di tutte le altre categorie di lavoratori e della CGIL.

A proposito della polemica tra la Confindustria e le organizzazioni dei lavoratori sui contratti aziendali, il segretario generale della CGIL ha dichiarato che il contratto nazionale di categoria è una conquista fondamentale dei lavoratori italiani. Ogni miglioramento di carattere aziendale non deve in nessun caso essere legato — come afferma la CISL — all'aumento della produttività. Poichè anche la CISL ha tuttavia affermato che il contratto nazionale è una conquista non rinunciabile dei lavoratori, è possibile che su questo problema si possa trovare una intesa con le altre organizzazioni sindacali e costituire la piattaforma per una lotta unitaria.

Per quanto riguarda gli statali, l'on. Di Vittorio ha rilevato che la posizione del governo Segni, sulla questione del conglobamento, è la stessa di quella del governo Scelba. Ciò ha suscitato un grande malcontento fra tutti i pubblici dipendenti: per questo le varie organizzazioni sindacali hanno avanzato rivendicazioni analoghe. Esiste dunque la prospettiva di una grande lotta unitaria, che interessa le caegorie fondamentali dei lavoratori italiani, dai braccianti agli operai industriali, ai professori, ai pubblici dipendenti: la CGIL è e rimarrà alla testa del loro movimento unitario.

Il compagno Secondo Pessi, è stato cooptato nel Direttivo della CGIL ed è stato proposto per la carica di segretario confederale in sostituzione del compagno Agostino Novella, nuovo segretario generale della FIOM

Nuovi membri cooptati nel Direttivo della CGIL

Proposta l'elezione di Pessi. Brodolini, Boni e Di Gioia nella segreteria confederale

A proposito della convocazione del IV Congresso della CGIL, l'on. Di Vittorio ha detto che la sua preparazione sarà caratterizzata da un largo dibattito democratico fra tutti i lavoratori italiani. Egli ha proposto che esso venga convocato per il mese di gennaio 1956. I Congressi camerali e di categoria dovrebbero aver luogo a partire dal mese di ottobre 1955, in modo da avere tutto il tempo di esaminare approfonditamente tutti i temi di carattere sindacale, economico e sociale che sono all'ordine del giorno per utti i lavoratori italiani.

L'on. Di Vittorio ha poi sottolineato la necessità di migliorare il quadro dirigente di tutte le organizzazioni della CGIL immettendo forze nuove. A questo scopo egli ha avanzato al C.D. alcune proposte, tese a migliorare e rafforzare l'attività del centro confederale. Dopo aver ringraziato, per l'intelligente opera svolta, gli on.li Novella e Foa — i quali dopo un lungo periodo di attività nella Segreteria della CGIL, hanno assunto le cariche di Segretario generale e Segretario nazionale della FIOM — l'on. Di Vittorio ha proposto che l'on. Secondo Pessi, in qualità di segretario confederale, venga chiamato a dirigere la sezione di organizzazione e che l'on. Giacomo Brodolini, attualmente segretario della Federazione Edili, venga eletto vice segretario dalle CGIL e destinato alla stessa sezione di organizzazione. Inoltre l'on. Di Vittorio ha proposto che l'attuale segretario della FILC, Piero Boni venga chiamato, in qualità di vice segretario della CGIL, a lavorare presso la sezione Contratti e Vertenze e che Angelo Di Gioia, in qualità di vice segretario della CGIL, venga chiamato a ricoprire la carica di Segretario della Segreteria confederale. L'on. Di Vittorio ha proposto anche che l'on. Giovanni Pieraccini, segretario della Federazione degli Enti Locali, e Libero Cavalli, segretario della FIOT, vengano chiamati a far parte del CD, mentre Silvano Verzelli, da membro supplente del CD, passi membro effettivo.

Infine l'on. Di Vittorio ha proposto che le Commissioni Contratti e Vertenze, Mano-dopera e Previdenza Sociale vengano unificate e che a dirigerle vengano chiamati, collegialmente, gli on. Santi e Bitossi; inoltre che l'on. Oreste Lizzadri venga chiamato a dirigere la sezione Stampa e Propaganda.

Le proposte di cooptazione dei nuovi membri nel Comitato Direttivo sono state approvate all'unanimità, con una astensione.

I cooptati hanno partecipato alla riunione del pomeriggio.

Gli interventi

La seduta pomeridiana ha avuto inizio alle ore 18. Ha preso la parola per primo DE LORENZO, segretario della Federazione dipendenti Enti Locali, che è da tempo sotto inchiesta degli organismi dirigenti della Federazione per gravissime accuse sulla sua condotta politica e amministrativa mosse anche da alcuni esponenti della CISL, senza che il De Lorenzo sia mai acceduto a vie legali. L'intervento del Di Lorenzo è stato di aperto carattere provocatorio ed esprimeva unicamente il suo dispetto per il fatto che la CGIL non possa tollerare nemmeno il più lontano sospetto di scorrettezza nei confronti di un suo dirigente. Dopo gli interventi dell'on. PIERACCINI e di GIOVANNINI, membri della Segreteria della Fed. dipendenti Enti Locali, i quali hanno ribadito e illustrato le documentate accuse contro il Di Lorenzo, l'on. Santi ha proposto a nome della Segreteria confederale, di deferire agli organi competenti della Federazione Enti Locali, per i provvedimenti del caso, il De Lorenzo stesso, e intanto di sospenderlo da ogni funzione e da ogni carica in seno alla CGIL.

Il Comitato Direttivo ha approvato all'unanimità la proposta dell'on. Santi.

Ha quindi preso la parola DELLA MOTTA, Segretario della Camera del Lavoro di Genova, il quale ha denunciato i casi più gravi di violazione dei diritti dei lavoratori avvenuti in questi ultimi tempi: quello della Piaggio, dove sono stati licenziati alcuni attivisti sindacali che il Tribunale stesso aveva condannato alla sola multa di lire 6.000 per una manifestazione contro dei crumiri; il mancato rispetto dell'accordo per i portuali e gli 80 licenziamenti discriminati in una azienda chimica.

Statali e conglobamento

FIORENTINO, Segretario della Federazione Nazionale degli Statali ha esaminato il provvedimento governativo per il conglobamento degli stipendi dei pubblici dipendenti, che non migliora, ma peggiora la situazione, specialmente per gli operai, e contro il quale la categoria dovrà impegnarsi in una dura lotta. Egli ha invitato il Comitato direttivo ad esaminare, in una prossima riunione, il problema dello stato giuridico dei pubblici dipendenti, ad evitare che il nuovo rapporto di impiego permetta — come vorrebbe il governo — le violazioni più aperte dei diritti che devono essere garantiti alla pubblica funzione.

VECCHI, responsabile della Commissione Giovanile della C.G.I.L.; ha rilevato come i giovani lavoratori siano i più sensibili alla lotta in difesa delle libertà e per un rinnovamento della situazione economica e sociale del Paese. Egli ha invitato la C.G.I.L. ad approfondire il dibattito con i giovani delle altre tendenze e ha trattato, in particolare, i problemi dell'apprendistato

BOSI, Segretario dell'Associazione dei Coltivatori diretti aderente alla Confederterra, si è soffermato ad analizzare in quali modi i gruppi dirigenti sono riusciti ad introdurre dei rapporti a loro più favorevoli sia nel settore industriale che in quello agricolo.

Tra gli obiettivi concreti, sindacali, per i quali battersi, Bosi ha indicato quello, importante soprattutto in campo agricolo, del collocamento, e ha concluso affermando la necessità di compiere uno sforzo maggiore per portare una piena e cosciente democrazia nel sindacato, soprattutto nel corso della preparazione del Congresso.

Ha preso poi la parola MARCHI, della federazione lavoratori del Vetro, il quale ha sottolineato come nei due grandi complessi della Richard Ginori e della Saint Gobain, la violazione sistematica delle norme stabilite dai contratti s'accompagna al più sfacciato paternalismo: si concedono da parte delle maestranze premi mensili fino a 25-30 mila lire, e altre agevolazioni e gratificazioni, quali la partecipazione agli utili di bilancio e degli avanzamenti di categoria, mentre si fanno licenziamenti ingiustificati e si frappongono ostacoli allo svolgimento della vita democratica all'interno delle aziende.

A nome della Federazione del settore petrolifero, metanifero e degli idrocarburi, ha preso poi la parola TRESPIDI. Egli ha detto che lo inizio delle trattative per il rinnovo del contratto dei petrolieri è un successo, poichè nel campo delle imprese petrolifere l'obiettivo che si propongono gli industriali e segnatamente le compagnie anglo-americane che controllano buona parte del settore, è il rigetto del contratto collettivo, a vantaggio della contrattazione aziendale con la quale si tenta di colpire i lavoratori nelle loro organizzazioni sindacali. Il paternalismo, la mistificazione delle « relazioni umane », i premi discriminati, tutti gli altri mezzi di corruzione e di divisione, sono messi in atto in questo settore.

La riunione riprende stamattina alle ore 9.

Continuo miglioramento del compagno Grieco

MASSALOMBARDA, 21. — Anche nelle ultime 24 ore le condizioni di salute del compagno sen. Ruggero Grieco sono ulteriormente migliorate. Alle 18 di oggi è stato emesso il seguente bollettino medico: « Il miglioramento già segnalato nelle condizioni del senatore Grieco si mantiene e progredisce, sia pure lentamente, nel quadro di una prognosi ancora riservata. F.to dott. Giorgio Babini, direttore dell'Ospedale di Massalombarda e dottor Gianni Melandri ».

Anche nella giornata di oggi sono continuati a pervenire al nostro compagno attestati di solidarietà e di augurio da parte di personalità politiche e di organizzazioni. Dalla clinica romana dove è ricoverato per postumi di un intervento chirurgico, ha rimesso auguri di pronta guarigione il vicepresidente della Camera dei Deputati on. Cino Macrelli del PRI. Telegrammi hanno inoltre inviato il dott. Feltrinelli ed il sen. Grammatico.

Il 4% di aumento agli autisti di linea

Sono state concluse le trattative per il rinnovo anticipato del contratto nazionale di lavoro per gli operai e gli impiegati addetti ai servizi di linea in concessione. Per la parte salariale è stato concordato l'aumento del 4 per cento sui minimi delle retribuzioni conglobate con decorrenza dal 1. prossimo.

Per la parte normativa, oltre alcune modifiche di minor rilievo, è stato stabilito che le somme occorrenti per il riscatto ai fini previdenziali dei periodi di servizio prestato dai lavoratori anteriormente alla loro iscrizione al fondo speciale dei ferrotramvieri, saranno integralmente versati dalle aziende.

GLI INTERESSANTI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE POLITICA IN SICILIA

Dichiarazioni del compagno Montalbano sul voto che ha rovesciato l'on. Restivo

Una parte degli stessi d.c. ha votato contro l'uomo di Fanfani e delle forze più retrive dell'Isola - L'elezione di Milazzo e un passo dei comunisti presso il presidente dell'Assemblea

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 21. — La clamorosa sconfitta di Restivo, come era logico attendersi, è al centro dell'attenzione di tutti gli ambienti politici che seguono con estremo interesse l'evolversi della nuova situazione creata dal voto espresso ieri sera dall'Assemblea regionale siciliana.

C'è da registrare, da un canto, la soddisfazione degli ambienti democratici e di larghissimi strati dell'opinione pubblica per la condanna che si è levata dall'Assemblea contro la politica di alleanze con le destre più reazionarie, impersonata da Restivo; dall'altro, lo scompiglio che il voto di ieri ha portato nel campo democristiano; l'equivoca e contraddittoria soluzione che la D.C. pretendeva dare alla crisi apertasi il 5 giugno, quella di varare un governo per una politica « nuova » con a capo Restivo, è crollata miseramente e nuove prospettive si sono [illegible].

Sull'avvenimento di ieri sera e sulla nuova situazione politica, il compagno onorevole Montalbano, a nome del gruppo parlamentare comunista, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni. Prendendo lo spunto dall'atteggiamento assunto dall'organo ufficiale della D.C., che commentando il voto dell'Assemblea finge un'indignazione e una meraviglia che sono ben lungi dall'essere reali, il compagno Montalbano ci ha detto:

« Gli strilli della D.C. contro i voti con i quali l'Assemblea regionale ha rovesciato ieri sera il nuovo governo Restivo, non sono altro che un grossolano espediente propagandistico per nascondere lo scacco politico subito. Nessuna sorpresa poteva logicamente aversi per la votazione di ieri. Infatti, il P.C.I., e, per suo conto, il Partito socialista italiano, sin dall'indomani del 5 giugno e fino alla vigilia del voto, avevano pubblicamente e fermamente dichiarato che avrebbero votato contro un governo Restivo; anzi, il Partito socialista italiano, con un suo comunicato diramato qualche giorno prima della seduta dell'Assemblea, aveva annunciato che avrebbe votato contro l'onorevole Restivo e per un altro uomo della D.C. Di più: la candidatura dell'on. Restivo era avversata anche da una parte dei deputati democristiani, e di ciò si è avuto la conferma nelle votazioni di ieri sera.

« Infatti, nel primo scrutinio Restivo ha avuto solo 32 voti, mentre i deputati democristiani sono 37. Se, dunque, sull'on. Milazzo, indicato nella prima votazione dal Partito socialista italiano, sono poi confluiti, oltre i voti socialisti, da una parte i voti dei comunisti, e dall'altra i voti di alcuni democristiani, di che cosa si lamenta la D.C. e quale rimprovero mai di incoerenza o di slealtà può rivolgere alle sinistre? I partiti di sinistra si sono comportati con assoluta coerenza e lealtà, e alla luce del sole, votando come avevano annunciato. Associandoci al voto dei socialisti sull'on. Milazzo, noi abbiamo dato una prova luminosa di quell'indirizzo di obiettività e di continua ricerca di posizioni unitarie, al di sopra di ogni divergenza ideologica e di partito, nell'interesse superiore dell'autonomia, che abbiamo sempre seguito. E' noto, infatti, che abbiamo più volte dovuto riconoscere in lui un amministratore e un uomo di governo onesto e non fazioso, e un autonomista sincero; inoltre, è un fatto che il nome di Milazzo sia legato alla riforma agraria e all'impegno che egli assunse — prima di essere tolto dall'assessorato all'Agricoltura — di dare ai contadini siciliani 150.000 ettari di terra e milioni di giornate lavorative con le trasformazioni agrarie.

« L'elezione di Milazzo, dunque, non ha un significato negativo, bensì ha il valore di una posizione costruttiva: infatti non ci siamo solo limitati a votare contro Restivo, e cioè contro un governo monocolore rivolto a ricostituire la nefasta alleanza delle forze più retrive della D.C. e delle destre, ma abbiamo al tempo stesso concretamente espresso la nostra buona volontà di favorire il sorgere, da parte della D.C., di indirizzi politici nuovi. Il voto di ieri ha condannato Restivo e il suo indirizzo politico; ha condannato l'ambiguità con la quale la D.C. vorrebbe imporre il proprio monopolio politico in contrasto con il voto popolare che non le ha dato la maggioranza assoluta; e, in generale, ha condannato quell'atteggiamento presuntuoso di esclusivismo che portava la D.C. a respingere ogni ricerca di intese programmatiche e di collaborazioni. E' significativo, a questo riguardo, il fatto che lo stesso on. Milazzo, nel motivare politicamente le sue dimissioni, interpretando un voto così largo dell'Assemblea, abbia riaffermata la necessità che un governo ispirato agli interessi superiori della Sicilia si fondi sull'impegno e sulla solidarietà di tutte le forze autonomistiche, a cominciare dalla D.C.

Noi ci auguriamo che, oggi, nella D.C. finalmente prevalga la decisione a uscire da ogni incertezza e da ogni equivoco, a rompere con le forze reazionarie di destra, a definire un preciso indirizzo, che non può non fondarsi sui necessari e possibili accordi, per la soluzione di alcuni problemi fondamentali e urgenti — terra, petrolio, autonomia e libertà — con le forze della sinistra ».

Intanto il direttivo del gruppo parlamentare democristiano è stato convocato per questa sera, mentre per domani è annunciata la riunione dello stesso gruppo.

Questa mattina gli onorevoli Colaianni e Macaluso hanno fatto un passo presso il presidente della Assemblea on. La Loggia, per esprimere il dissenso e la protesta del gruppo parlamentare comunista per quanto riguarda la decisione presa ieri, senza motivazione alcuna, di non ritenere perfezionata l'elezione dell'on. Milazzo e di rinviare nuovamente l'elezione del presidente della Regione al 26 luglio prossimo. I deputati comunisti hanno fatto presente la loro preoccupazione per l'atteggiamento autoritario della presidenza e per la poco persuasiva decisione adottata in una così delicata materia, tanto più che l'on. Milazzo non aveva parlato di vere e proprie dimissioni.

DOPO IL DEPOSITO DELLA SENTENZA DI RINVIO A GIUDIZIO

Il processo contro Piccioni, Polito e Montagna si svolgerà forse a Roma nel prossimo autunno

Neanche il documento giudiziario steso da Sepe chiarisce dove e come Wilma Montesi trascorse le sue ultime ore - Le amicizie e i "gusti raffinati,, di Piero Piccioni - Confermate le accuse al pregiudicato Montagna

La sentenza di rinvio a giudizio di Piccioni, di Montagna e dell'ex questore Saverio Pòlito ha profondamente impressionato l'opinione pubblica, perchè almeno in parte essa conferma una ricostruzione del delitto quale era stato possibile compiere, già nel corso dell'istruttoria, attraverso le indagini condotte dalla stampa. Su un particolare oscuro e di capitale importanza, tuttavia, la sentenza non ha fatto alcuna luce: dove e come Vilma Montesi trascorse le ore che intercorsero fra la sua uscita di casa e il momento in cui venne uccisa. Questo la sentenza non lo dice e c'è da sperare che la verità verrà fuori nel corso del dibattito che, come molti affermano, si svolgerebbe nel prossimo autunno.

Il processo Montesi si dovrebbe svolgere a Roma, perchè i reati di cui debbono rispondere gli imputati principali sono, per materia e per territorio, di competenza del Tribunale penale di Roma dinanzi al quale, appunto, il presidente Sepe ha rinviato anche gli imputati minori. Non è esclusa però la possibilità che per il dibattito venga scelto un Tribunale di altra città se la Procura penale presso la Corte d'Appello o la Procura generale presso la Corte di Cassazione chiedessero la remissione del processo ad altra sede per « legittima suspicione » o « per ragioni di ordine pubblico ».

Le imputazioni

Qualora il processo dovesse svolgersi a Roma, c'è già chi azzarda la previsione che esso verrebbe assegnato alla II, oppure alla III, oppure alla X Sezione, rispettivamente presiedute dal dott. Semeraro, dal dott. Napoletano e dal dott. Oliva.

Come è noto, Giampiero Piccioni è imputato del delitto di cui agli articoli 83 e 589 del Codice penale, per avere il 10 aprile 1953, in territorio di Torvajanica, cagionato la morte per annegamento di Wilma Montesi, abbandonandone il corpo da lui ritenuto già cadavere, sulla battigia del mare, allo scopo di sopprimerlo. Saverio Pòlito ed Ugo Montagna sono stati rinviati a giudizio per favoreggiamento, con l'aggravante, per il primo, di aver abusato dei suoi poteri allorchè era questore di Roma. Va sottolineato che tale aggravante potrebbe comportare una pena detentiva non « coperta » da amnistie o condoni.

Un particolare interesse hanno destato nella opinione pubblica quei passi della sentenza che si riferiscono alle figure di Piero Piccioni, di Ugo Montagna e di Saverio Pòlito. Per quel che riguarda l'ex questore di Roma, abbiamo già ieri riportato larghi stralci della sentenza.

Ecco quel che di Piero Piccioni si legge testualmente nel documento giudiziario:

1) che egli aveva in Via Acherusio 20 una garçonniere; disponeva, cioè, per quasi suo esclusivo uso, di un appartamento di proprietà del padre in cui si recava in compagnia di donne (vi invitò, fra le altre, la Caglio; e la Valli assume esservi stata qualche volta « per suonare dei dischi ») e che egli non aveva mai provveduto, fino ad epoca di molto posteriore all'inizio della formale istruzione, a far trascrivere le proprie generalità nel registro di portineria di quello stabile;

2) che il Piccioni, come ebbe a riferire alla Bisaccia una frequentatrice di Cinecittà, la quale aveva avuto rapporti intimi con lui, era « di gusti raffinati in amore », ricorreva sia pure non frequentemente, all'uso di stupefacenti e pare avesse procreato un bambino con la propria cameriera;

3) che egli era chiamato nell'ambiente della RAI « er puzzone » per le pratiche cui si dedicava con le donne;

4) che il Piccioni fu visto frequentare, al pari del Montagna, il Baretto di Via del Babuino, in cui, come è noto, erano solite darsi convegno, insieme con i cosiddetti esistenzialisti, anche persone dedite all'uso di stupefacenti o, comunque, di dubbia moralità.

La sentenza si dilunga molto sulla figura del sedicente marchese Ugo Montagna. Dopo aver ricordato i precedenti penali suoi e della sua famiglia in Sicilia, ricorda i suoi legami con gerarchi fascisti prima e con ufficiali tedeschi poi. « Frequentatore assiduo del comando tedesco — dice la sentenza — installato nell'albergo Flora, si esibiva in giro per la città in compagnia di nazisti in tutte le ore, tanto che nel luglio del 1944 fu proposto, quale spia dei tedeschi e perchè ritenuto agente sovvenzionato dell'OVRA, per l'internamento in un campo di concentramento, misura che non fu poi adottata perchè a suo favore prestarono garanzia alte personalità ». La sentenza riporta poi che nel 1946, con rapporto a firma del questore Pòlito, il Montagna fu denunziato assieme al suo prestanome Domenico Fogliano, per aver tentato di immettere al mercato nero una partita di mille quintali di zucchero destinato ai sinistrati e provenienti dalla Svizzera. Il Montagna, in quella occasione, asserì di far parte dell'Intelligence Service.

Dopo aver ricordato la truffa di 750.000 lire consumata dal Montagna ai danni dell'industriale romano Enzo Zucchi, nel 1948, la sentenza riporta un telegramma del questore di Agrigento, in data 1940, nel quale il falso marchese viene definito « persona che vive di espedienti sfruttando le amicizie che riesce a contrarre ».

Per quanto riguarda le voci che, fin dalla primavera del '53, cominciarono a circolare sulla colpevolezza di Piero Piccioni, la sentenza si dilunga in una dettagliata esposizione dell'origine di tali voci e precisa in maniera categorica che esse nacquero e furono diffuse proprio in ambienti giornalistici di destra e governativi, e non già in ambienti di sinistra. La sentenza precisa, anzi, che la famiglia Piccioni fu informata di quelle voci il 5 maggio dalla redattrice del Popolo signora D'Inzillo.

In maniera molto severa la sentenza si esprime nei riguardi dei familiari della Montesi: ricorda i continui litigi che avvenivano in famiglia e le contraddizioni sia della madre che della sorella di Wilma. Per quanto riguarda la madre della Montesi, la sentenza afferma che essa « non godeva buona reputazione nel vicinato, aveva impartito alle figlie, fin dai primi anni della loro infanzia, una poco severa educazione, adusandole alle leccornie e al lusso vistoso, sproporzionato alla loro modesta condizione economica, offrendo lei stessa l'esempio di una eleganza pomposa e appariscente ». Il documento rivela poi che Wilma: « in epoca prossima alla sua fine, era solita uscire sola, specie nelle ore pomeridiane e rincasare verso le 20,30 e talvolta, forse, molto più tardi. Secondo taluni ufficiali superiori — che appresero la notizia dal farmacista di Via Sebazio — un medico, non identificato, aprì una notte il portone a Wilma dopo la mezzanotte ». Frequenti erano le telefonate che Wilma riceveva, « chiudendo la porta della stanza in cui era il telefono e parlando a bassa voce ». In quel periodo il fidanzato Giuliani si trovava a Marino, mentre le telefonate provenivano da un centro urbano. Un teste, l'avvocato Di Paolo, ha riferito ai magistrati di aver veduto Wilma in un locale notturno della Capitale.

Questi i passi significativi della sentenza che riguardano i principali personaggi dell'« affare ».

Quali le opinioni dei penalisti che, in una maniera o nell'altra, sono legati agli sviluppi del cosiddetto processo del secolo?

L'avv. Giuseppe Bucciante, difensore di Silvano Muto, nel corso di una conversazione che abbiamo avuto con lui, è stato molto riservato e non ha voluto esprimere alcun apprezzamento sulla sentenza stessa. Egli ha sottolineato il fatto che mentre Silvano Muto ha subito un processo, tuttora pendente dinanzi al Tribunale di Roma, per avere propalato notizie false e tendenziose, la Sezione Istruttoria, dopo una laboriosa indagine protrattasi per sedici mesi, ha consacrato la fondatezza delle notizie diffuse dalla rivista Attualità.

Nessuna dichiarazione

Il difensore di Piero Piccioni, avv. Giacomo Primo Augenti, si è invece rifiutato di fare qualunque dichiarazione. Lo stesso riserbo ha mantenuto l'avv. Cassinelli, ma egli ha fatto una dichiarazione sibillina, dalla quale si potrebbe ricavare che al predetto avvocato sia stato affidato l'incarico di difendere la parte civile, vale a dire i familiari della Montesi.

Nella giornata di ieri inutilmente i giornalisti hanno tentato di avvicinare i principali personaggi della vicenda. Piero Piccioni si trova nella villa dove risiede il padre on. Attilio, a Grottaferrata, e non è stato possibile avere da lui alcuna dichiarazione.

L'ex questore Pòlito si trova nella sua villa ad Anzio e persone che lo hanno avvicinato affermano che il contenuto della sentenza, così grave per lui, gli è arrivato come una sorpresa.

Ugo Montagna, che negli scorsi giorni si era fatto notare in diverse riunioni mondane, è invece rimasto a Roma. Egli ha fatto però sapere, attraverso i suoi legali, che non ha alcuna dichiarazione da fare: il « marchese », una volta tanto, si è dimostrato riservato.

39° all'ombra ieri in Puglia

A Roma la temperatura è in leggera diminuzione — Drammatici nubifragi nel Nord

Dopo quattro giorni di caldo torrido, che ha raggiunto ieri l'altro la punta massima di circa 36 gradi, la capitale ha visto ieri il termometro accennare ad una sia pur lieve discesa: 33,5 gradi. E se ne è avuto il sintomo più sensibile nella « rinfrescata » che si è determinata in alcune fasi di questa notte. Giornata nera, invece, ieri sulle pianure pugliesi, dove il termometro — in particolare sulle squallide distese carsiche delle Murgie — ha toccato i 39 gradi alla ombra. Per avere un'idea dell'atmosfera tropicale che ieri ha regnato su quasi tutta la Puglia, basterà dire che la temperatura temperatura ha avuto come punta minima i 33 gradi. Il caldo, del resto, è in aumento su quasi tutte le regioni del Mezzogiorno, con punte massime che oscillano fra i 32 e i 34 gradi.

La temperatura è, invece, in diminuzione nel Nord, dove ieri hanno imperversato violenti nubifragi.

A Torino, durante un breve temporale verificatosi nel pomeriggio, si è capovolta una gru in traliccio metallico alta 40 metri, elevata in un cantiere di costruzioni edili in via Sospello.

L'attrezzo si è abbattuto su una baracca, dove, ai primi scrosci di pioggia, si erano rifugiati una ventina di operai del cantiere. Questi tuttavia sono rimasti illesi, mentre il manovratore della gru, Riccardo Pelotto, di 55 anni, il quale preoccupato per le scariche elettriche e per le raffiche di vento che facevano oscillare la alta costruzione metallica, aveva deciso di scendere dalla cabina, è stato travolto dalla gru, quando era appena giunto a metà della scaletta. Gli operai della baracca, usciti da sotto le tavole e i mattoni, dopo un primo momento di panico, hanno prestato soccorso al Pelotto il quale, però, è morto durante il trasporto all'ospedale.

A Palosco (Treviglio) un nubifragio ha distrutto e spazzato via letteralmente un circo equestre di proprietà di un impresario genovese. Alcuni orsi bruni erano già riusciti a scardinare le sbarre delle gabbie dove erano rinchiusi, quando il pronto intervento del domatore è riuscito ad acquietarli. 50 persone componenti la troupe, rimaste prive di tutto, sono state soccorse e sfamate dagli abitanti del paese.

La regina madre del Belgio è arrivata ieri a Siena

SIENA, 21. — Proveniente da Cannes, è giunta stasera, accogliendo l'invito del conte Guido Chigi Saraceni, presidente e fondatore della Accademia musicale chigiana, la regina madre del Belgio.

Contro una rappresaglia sciopero alla Galileo

FIRENZE, 21. — Domani i lavoratori della « Galileo » scenderanno in sciopero per la intera giornata per solidarietà con il compagno Timo Guidotti licenziato in tronco dalla direzione dell'officina.

Muoiono tre operai in un crollo a Milano

L'ala di una costruzione s'è abbattuta su di loro travolgendoli

MILANO, 21. — Un'altra grave sciagura sul lavoro, che ricorda in maniera impressionante quella verificatasi recentemente a Napoli dove un intero edificio in costruzione nella zona del Vomero crollò improvvisamente seppellendo sotto le macerie numerosi operai, è avvenuta oggi a Milano: uno stabile in costruzione è improvvisamente crollato travolgendo sotto le macerie una squadra di operai.

Organizzati i primi soccorsi, dalle macerie sono stati estratti cinque lavoratori, immediatamente ricoverati nell'ospedale di Baggio. Due di essi — Pietro Roglio, di 21 anni, e l'assistente Vittorio Scopel, di 27 anni — decedevano prima che i medici potessero tentare un qualsiasi intervento; un terzo lavoratore, il 54enne Antonio Mimmo, è morto poco prima delle ore 22 malgrado i disperati tentativi dei sanitari del nosocomio.

Le condizioni degli altri due operai della squadra — Lino Mazzucchelli e Mario Pellegrini — nella serata sono migliorate, per cui sono stati dichiarati fuori pericolo.

Il disastro, sulle cui cause l'autorità ha aperto una inchiesta, è avvenuto in un cantiere di via Ravizza, dove è in corso la costruzione di una casa di abitazione che ha già raggiunto il terzo piano. Tutta la facciata anteriore, verso le 17, ha improvvisamente ceduto abbattendosi con un forte boato sulla strada sottostante in quel momento fortunatamente deserta di passanti.

L'attività eruttiva dell'Etna

CATANIA, 21. — Una maggiore intensità ha fatto registrare questa sera l'attività dell'Etna al cratere subterminale di Nord-Est, a quota 3200.

L'87% di scioperanti al « Litopone » di Livorno

LIVORNO, 21. — Stanotte i lavoratori della Litopone (Montecatini) hanno effettuato uno sciopero di 6 ore, e di 4 ore nei turni successivi, per rivendicare l'estensione agli operai della gratifica di bilancio.

Hanno incrociato le braccia l'87 per cento delle maestranze.

I Windsor a Portofino

PORTOFINO, 21 — Il duca e la duchessa di Windsor sono giunti a Portofino con uno yacht di lord Guiness.

A Napoli una centrale di patenti falsificate

Il fermo di automobilisti « fasulli » ha portato alla scoperta dei falsificatori

NAPOLI, 21. — A seguito del fermo a Catanzaro, di alcuni automobilisti in possesso di patenti false, è stato possibile scoprire a Napoli una centrale per la falsificazione di detti documenti. Responsabili della losca attività risultavano essere tali Tullio Maddaloni, da Ponticelli, i figlioli Oreste e Donato, e certo Donato Valente, abitante a Napoli in via Vito Angelini al Vomero. Essi facevano pagare dalle 50 alle 100 mila lire per ogni documento.

Le operazioni di falso venivano compiute a Ponticelli, nella casa del Maddaloni, la cui moglie, Maria Ruggiero, mentre gli agenti bussavano stanotte alla porta, lanciava dalla finestra alcuni grossi involti che andavano però a finire tra le braccia dei poliziotti.

Anche nella casa del Valente la polizia ha rinvenuto centinaia di patenti di secondo e terzo grado già completi, mentre altre erano in bianco: sotto la casa del Maddaloni, infine, gli agenti hanno sequestrato due automobili che avevano, inutile dirlo, i numero dei motori falsificati.

Condannato per esoneri dal servizio militare

MODENA, 21. — Il col. Almiro Antonetti, già capo della Commissione di leva presso il distretto militare di Modena, è stato condannato a 4 anni e 3 mesi di reclusione nonchè 4 mila lire di multa e l'interdizione dai pubblici uffici per un periodo non inferiore ai 5 anni, per aver falsificato lo scorso anno numerosi verbali e certificati sanitari di iscritti alle liste di leva, allo scopo di far ottenere esoneri dal servizio militare.